

1 – Liturgia illumina e guida (Culmen et Fons – S.C. 10)

*“I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,”* (Sap. 9, 14)

2 – Natività di Maria, un legame di Vita

“Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.” Rit al salmo del giorno che dona il senso del legame vitale

*“L'uno e l'altro è nato in essa
e l'Altissimo la tiene salda”* (Sl. 87) La compenetrazione della vita nelle relazioni

“Genealogia di Gesù”, dal Vangelo di Matteo, un legame di vita sostenuto dalla Provvidenza

3 – La Bibbia è Favor Vitae (spiegazione) e sottolinea l'unicità e la relazione.

Include, con approccio semitico ed unicità dovuta alla sua storia di salvezza un criterio di individuazione della persona. Ed ogni persona è legata l'una all'altra.

Cit. «L'essere persona è il dato di fatto etico centrale: il comportamento etico è possibile solo a partire da esso. Nella misura in cui la persona viene rimossa, il carattere etico scompare» (Etica, Romano Guardini)

4 – Il concetto di Persona

Principalmente introdotto dai Padri per la Riflessione sul mistero trinitario e poi Cristologico Tertulliano (155-230) / Gregorio Nazianzeno (329 390) / San Basilio (329 379) / Gregorio di Nissa (355 395)

Agostino (354-430) è più complesso, sviluppato in più opere.

Riflessione compiuta Boezio (477-526): *rationalis naturae individua substantia*

“Persona significa quanto di più perfetto esiste in tutta la natura, cioè il sussistente di natura razionale. Per questo, dovendosi attribuire a Dio tutto ciò che importa perfezione, perché nella sua essenza contiene tutte le perfezioni, é conveniente che gli si attribuisca il nome di persona. Tuttavia non conviene a Dio allo stesso modo che alle creature, ma in maniera più eccellente, come si fa con gli altri nomi da noi imposti alle creature ed applicati a Dio” (STh I, q. 29, a. 3, in c.)

Tale definizione va compresa in ognuno dei suoi termini:

- *Sostanza*: indica ciò che è in sé, e non in altro.
- *Individuale*: significa indivisa, unita in sé, distinta.
- *Natura*: attività intesa come principio dinamico.
- *Razionale*: indica la capacità di stabilire rapporti (*ratio*) in ogni ordine e grado

Scissione del concetto di Persona soprattutto a partire (involontariamente) da Cartesio che capitola in varie forme contemporanee. La dimensione pensante viene scissa dalla dimensione relazionale. Si pongono i prodromi del soggettivismo.

Dimensione recuperata provvidenzialmente dal Personalismo: Guardini, Levinasse, Mounier

Gaudium et Spes 11 “L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicitare le sue doti.”

5 – La persona non è una categoria biologica ma etica e spirituale

, trascende il suo “essere utile” ed ha caratteristiche proprie di dignità e relazionali. Per cui il concepito è persona? Certamente sì perché unico, unico è il suo corredo umano, il suo quid ed è in relazione. Una relazione necessaria. La persona che è in coma o che ha disabilità cognitiva grave e non è in grado di comprendere nulla è persona? Certamente sì, è un uomo o una donna, unica ed è in una relazione, anche se non è in grado di svolgerla pienamente.

Cit. «persona significa che non può essere presa in possesso, non può essere usata come mezzo, non può essere subordinata ad uno scopo [...]. Non posso afferrare neppure me stesso» (R. Guardini, Persona e personalità)

6 – Tutto l'impianto della nostra Costituzione gli articoli di cui è composta trasudano il termine Persona come finora analizzato e trasudano di Favor Vitæ

I primi tre capitoli della Costituzione e tutti i successivi.

La Costituzione non permette e non potrebbe neanche esistere su un favor Mortis.

Lo Stato è garante del Bene pre-politico, fondativo e non sostituisce questo bene ma lo **sostiene**.

Ha dimensione **suppletiva**. Perché ciò che fonda lo stato, lo giudica. Quindi la persona in sé e il luogo naturale dove essa germina e cresce cioè la Famiglia naturale quella costituzionalmente riconosciuta e garantita.

7 – Nessuno si fa da sé ma la persona è in sé ma anche in relazione.

La relazione definisce il sé. La persona si **autodetermina** se è in relazione non se **nega la relazione**. La negazione di una relazione non è autodeterminazione ma scempio dell'umano, nullificazione del suo essere persona.

Il favor vitæ non è solo solidarietà umana ma riconoscenza di una dignità intangibile, ontologica ed anche di una appartenenza. Tu sei prezioso, in te stesso e tu appartieni a noi e noi ti apparteniamo. Una dignità che supera la stessa volontà del soggetto perché tocca l'essere e la sua unicità. La legge, per rispettare sé stessa, deve garantire questa ontologia e questo sano legame reciproco di appartenenza. C'è confusione tra i concetti di Stato/Legge/Democrazia. La Legge per essere tale deve avere fondamenti ancorati alla Morale Naturale altrimenti si disattende la seconda parte dell'art 4 della Costituzione:

“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

«parlare in sé di diritto e torto è cosa priva di ogni senso; in sé, offendere, far violenza, sfruttare, annientare, non può naturalmente essere nulla di illegittimo» (F. Nietzsche, Genealogia della morale)

«la conquista finale dell'Uomo si è rivelata come l'abolizione dell'Uomo» (C. S. Lewis, L'abolizione dell'uomo)

Summum ius, summa iniuria se non garantisce i fondamenti e la situazione particolare in relazione ai suoi fondamenti.

Occorre rettificare il linguaggio e le intenzionalità. Non staccare “la spina”, favorire un cessare, ma, piuttosto, attaccare “tutto”, cioè un sovrabbondare di presenza, di relazione feconda di affetto profondo di relazionalità carica di stima rivelativa.

8 – Catecumenato della debolezza, cammino di presa di coscienza dell'essere per l'altro. L'altro non è cosificabile e non è nemmeno funzionale a me ma è rivelativo: rivela l'unicità del sé e l'unicità di me stesso. L'accoglienza non è un “di più” è ciò che rivela e compie maturazione e trascendenza. Non dobbiamo temere la “debolezza” e Parliamo di catecumenato perché non è piuttosto un concetto ma una scuola esperienziale su cui si vive un reale discepolato.

9 – Francesco e il lebbroso. Capisce Cristo nell'incontro con il Lebbroso. “... quello che era amaro mi si trasformò in dolcezza di animo e di corpo” (FF. 110). La predicazione e il suo mandato alla Porziuncola compiono questo uscire da sé. Nasce la vita religiosa moderna grazie a questo percorso -> San Damiano / Lebbroso / Porziuncola. La stabilitas loci viene spezzata in questo incontro di Francesco con la debolezza.

10 - Non proiezione delle paure e dei fantasmi, ma attenzione: È in stato vegetativo perché farlo soffrire? Ma se è in stato vegetativo perché ci si preoccupa della sofferenza? È un cortocircuito perché vede nella non operatività, nella non-efficienza una diminuzione di dignità. Invece quella dignità è lì che comunica e ti trascende. L'umanità non lascia l'uomo.

11 - La Speranza. Nell'amore donato si gioca tutto. Nell'amore di Cristo ricevuto e non trattenuto si gioca tutta la missionarietà della Chiesa. Missionarietà Kerygmatica ma, anzitutto, amante. Battezzare le genti nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo significa portare Dio, non sé. Portare Dio che ama. Scompare per far entrare i fratelli e le sorelle nella famiglia divina.

13 – Catecumenato della debolezza, testimonianza dell'esperienza personale del sé trovato nella donazione.